

IL FOCUS DS8865 DS8865 NON SOLO MATEMATICA: DEFICIT ANCHE IN ITALIANO

I dati della Fondazione Agnelli: competenze non adeguate per il 60 per cento degli studenti

di Campania, Sicilia e Calabria. Individuate, però, 5 scuole di eccellenza

di **Rosanna Lampugnani** III

Più del 60% degli studenti di Campania, Calabria e Sicilia non ha competenze adeguate: è come se avessero fatto due anni di scuola in meno. Fondazione Agnelli: nel Sud punte di eccellenze e poi dati rovinosi

NON SOLO MATEMATICA: DEFICIT ANCHE IN ITALIANO

di **Rosanna Lampugnani**
Individuati 5 istituti al top. La ricetta: interdisciplinarietà, centralità alle competenze, didattica per lo studente

Purtroppo non è una novità che tra Nord e Sud vi sia un gap di apprendimento scolastico. E non è una novità che in Europa l'Italia sia tra i paesi con i maggiori divari

territoriali di apprendimento; così come è noto da tempo che «i divari sono visibili in ogni grado scolastico», a partire dalla scuola primaria, con crescita forte nella scuola media, e quindi fino alla secondaria di II grado. Tutti gli studi ricordano la molteplicità e combinazione di vari fattori – individuali, familiari e di contesto – alla base del gap, ma la Fondazione, assieme alla Fondazione Rocca, si è impegnata ad approfondire la questione con una ricerca che parte dalla rilevazione Invalsi 2022-23 sulla classe seconda della secondaria di II gra-

do (cioè sulle competenze dei 15enni) e che è diventata un rapporto presentato alla Camera lo scorso 29 maggio.

La sintesi è che seppur importante il contesto socio economico alla base



del gap di apprendimento, tuttavia differenze esistono tra scuole della stessa città o tra classi della stessa scuola. Citando la relazione, si può dire che il ragionamento si sviluppa correttamente sull'asse Nord-Sud, ma «emergono anche casi di regioni "disallineate", che - pur con un indice simile ad altre - hanno risultati Invalsi in matematica decisamente più alti (Puglia meglio di Campania)», per esempio. Se si guarda al punteggio per l'italiano, la media nazionale è 196, sopra sventa la Provincia di Trento con 215 - a seguire altri territori - ma sotto troviamo la Liguria e la provincia di Bolzano, con 195 e 194, la Basilicata con 193, la Puglia con 187 e infine Sicilia, Campania e Calabria con 186. Per la matematica la media italiana è di 197, sopra sempre la Provincia di Trento con 225, a seguire altre Regioni, sotto il Lazio con 194, Puglia e Basilicata con 191, Campania con 183, Calabria con 182 e Sicilia con 181. I ragazzi delle tre regioni ultime è come se avessero fatto 2 anni di scuola in meno. Vale a dire che più del 60% degli studenti di Campania, Calabria e Sicilia non ha competenze adeguate in Italiano. Per la matematica si aggiunge anche la Sardegna. Il lavoro di approfondimento ha portato a individuare anche i divari derivanti dall'indirizzo di studi, senza distinzioni di aree geografiche e quindi si può riferire che nel Sud per la matematica il punteggio medio è di 188, che al liceo scientifico sale a 212, ma scende nei tecnici a 185, ancora negli altri licei a 182, per precipitare a 160 nei professionali. Ma la novità di questo rapporto è l'approfondimento delle cause del gap "trasversale". Sono sta-

te individuate scuole di eccellenza (1 liceo e 1 professionale in Puglia, 1 tecnico e altri 2 professionali distribuiti tra Lombardia, Emilia Romagna e Lazio) e ne è stato studiato il modello organizzativo, la gestione delle risorse, la gestione della didattica e dei curricula e le attività extracurricolari. E il risultato è che «sebbene con forme di leadership diverse, le 5 scuole adottano modelli organizzativi che favoriscono una logica cooperativa, con una leadership condivisa focalizzata su alcune priorità: miglioramento continuo dell'efficacia delle azioni; clima favorevole nell'istituto e nelle classi, prevenzione e contrasto dei ritardi di apprendimento, minimizzazione dei conflitti».

Quanto alla gestione delle risorse, le 5 scuole hanno approcci innovativi ai progetti legati a bandi e finanziamenti esterni, con il coinvolgimento di docenti e studenti nell'individuazione dei fabbisogni e nell'ideazione delle proposte. Senza tralasciare la limitazione del turnover degli insegnanti, l'attenzione e cura nel rinnovamento degli spazi e dei laboratori. La gestione della didattica per le 5 scuole significa collegialità interdisciplinare nella declinazione degli obiettivi formativi, centralità alle competenze di base, didattica centrata sullo studente, con il ricorso a esercitazioni per favorire l'apprendimento per problem-solving, rilevazione delle carenze dei singoli. Infine le attività extracurricolari oltre l'orario scolastico servono ad arricchire l'offerta educativa e a rafforzare l'integrazione e l'autostima degli studenti, con differenti approcci, ma basati su una rete di rapporti con enti

locali, imprese e terzo settore. Infine, specifico rilievo a progetti di inclusione di studenti di origine straniera o provenienti da famiglie vulnerabili, mirando sempre a stimolare l'impegno degli studenti nello sviluppo di competenze di italiano e matematica. In conclusione «i risultati dell'indagine e gli studi qualitativi suggeriscono che nel contrasto ai divari di apprendimento le azioni che dipendono dalle scuole stesse, pur nella loro scarsa autonomia, possono fare una differenza. È ragionevole pensare che vengano benefici da azioni volute e realizzate da dirigenza, docenti e dall'intera comunità scolastica».

Insomma, fare buona scuola è possibile, ma ci vuole una gestione collegiale della didattica e dei curricula, con l'obiettivo di garantire un apprendimento coerente con i bisogni della scuola, «attraverso modelli didattici comuni progettati dai docenti che diano centralità alle competenze di base e alla personalizzazione degli apprendimenti». E del resto Gianfelice Rocca, presidente dell'omonima Fondazione, insiste che è strategico il miglioramento dell'organizzazione scolastica. Mentre il direttore della Fondazione Agnelli ripropone con forza l'assunto che è indispensabile «rafforzare l'orientamento nella scuola media per scelte di studio consapevoli». In sintesi, è necessaria «un'autonomia scolastica» accompagnata «con strategie innovative per un'istruzione più equa e di qualità», indispensabili, quindi, «leadership efficaci e lavoro di squadra», chiosa Marco Gioannini, della Fondazione Agnelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

